

L'intervista **Dario Fo**

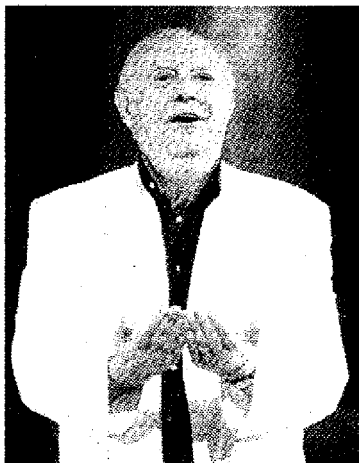
SULLA PELLE DEI POVERACCI

«Non è accettabile che un popolo intero non possa mangiare né curarsi»

STEFANIA LIMITI

Proseguono le polemiche intorno alla decisione della Fiera del Libro di Torino di avere nell'edizione di quest'anno come ospite d'onore Israele. E se sulle colonne del *Manifesto* Valentino Parlato critica ogni forma di boicottaggio e difende la scelta degli organizzatori, un coro di no arriva dal mondo della cultura internazionale.

Il nostro settimanale due settimane fa ha lanciato la proposta di essere nei giorni della Fiera a Torino per far sentire anche la voce di chi la nascita dello stato di Israele l'ha vissuta sulle proprie spalle, dall'altra parte della barricata: quella dei palestinesi. Nessun boicottaggio, quindi, ma la ferma protesta di quanti rifiutano che la storia sia riscritta a senso unico con il solo punto di vista del vincitore. Su questa vicenda abbiamo chiesto un breve parere al premio Nobel **Dario Fo**, che non elude la questione sottolineando però il legame strettissimo con quello che sta accadendo in queste ore



a Gaza.

Secondo lei è stata opportuna la scelta della Fiera del libro di Torino di dedicare l'evento del prossimo maggio a Israele?

Trovo che sia giusto offrire un riconoscimento a questo popolo che ha sofferto l'infamia della diaspora e dei campi di concentramento. Però sarebbe stato bene, allo stesso tempo, coinvolgere in questa attenzione anche il popolo palestinese

che da anni sta soffrendo di difficoltà e patimenti, come dimostrano gli eventi di questi ultimi giorni.

Si riferisce al blocco dei viveri e dell'elettricità imposto nella Striscia di Gaza?

Sì, è una scelta terribile perché non è

accettabile che un popolo intero venga messo nelle condizioni di non poter mangiare, di non curarsi. E' sempre terribile assistere a questi giochi al ricatto sulla pelle dei poveri cristi. Lo dicono anche molti intellettuali israeliani che non sono d'accordo con le politiche dei propri attuali governanti.

